



**Modello di Organizzazione Gestione
e Controllo
D.Lgs. 231/01**

**MANUALE DEI PROTOCOLLI
Allegato 4
Sez. Sicurezza e Ambiente**

Rev.	Oggetto	Approvazione	Data
00	Manuale dei protocolli	<i>h. AU</i>	27.03.2013
01	Manuale dei protocolli	<i>h. cat</i>	30.06.2015
02	Manuale protocolli - reati ambientali collegati alla legge 68/2015	<i>h. AU</i>	06.05.2016



SOMMARIO

INTRODUZIONE ALLA MAPPATURA DELLE AREE SICUREZZA E AMBIENTE.....	3
I. OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO – ATTIVITA' COLLEGATE.....	4
Tabella di sintesi.....	26
Flussi Informativi Verso l'OdV	28
II.REATI AMBIENTALI - ATTIVITA' COLLEGATE	29
Flussi informativi verso l'OdV	51
Tabella di sintesi.....	52



INTRODUZIONE ALLA MAPPATURA DELLE AREE SICUREZZA E AMBIENTE

La mappatura dei rischi di reato e dei protocolli per le attività aziendali che presentano rischi per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e/o rischi relativi ad una gestione scorretta di alcuni aspetti ambientali significativi è stata sviluppata con tecniche di audit basate su principi enucleabili dalla norma UNI EN ISO 19011:2012.

Tutta l'attività si è basata su interviste con figure aziendali apicali e/o intermedie e su verifiche puntuali delle attività svolte corredate da evidenze oggettive.

Tutto il processo di mappatura ha seguito un filo logico rappresentato da check list che ha analizzato, reato per reato, le possibili attività aziendali coinvolte, assegnando, in base all'analisi della condizione di formalizzazione, di assegnazione di responsabilità, di esecuzione dei controlli, di ricostruzione della documentazione un valore di possibile gravità. Tale indice è stato correlato con la frequenza effettiva di svolgimento dell'attività analizzata: sulla scorta del prodotto di tali valori è stato ottenuto il grado di rischio del verificarsi del reato analizzato.

Le attività così definite sono state parametrize (Gap Analysis) rispetto a dei limiti di gravità che individuano le seguenti diverse aree di rischio: una di rischio minore (gialla) ove si è in presenza di condizioni di rispetto della norma cogente ma di assenza di procedure /controlli ed una di rischio maggiore (rossa) ove si è in zona di potenziale mancato rispetto della norma cogente. Tutta la documentazione relativa alla mappatura è parte integrante del modello e può fornire utili indicazioni all'Organo di Vigilanza per sviluppare la sua attività.



I. OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO – ATTIVITA' COLLEGATE

PROCESSO	GESTIONE SICUREZZA AZIENDALE
RESPONSABILE	DATORE DI LAVORO
FIGURE APICALI COINVOLTE	Datore di lavoro, RSPP
FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO	RSPP, Dirigente, Preposti, Lavoratori, Medico Competente, RLS
ATTIVITA'	Gestione degli adempimenti in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro
DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	<p>GEA SPA, così come previsto dal D.Lgs. 81/08 e succ. mod. ed int. art. 31, si è dotata di un Sistema di Prevenzione e Protezione organizzato e funzionante. Le figure fondamentali per il funzionamento del sistema sono state nominate e operano nel rispetto del loro mandato. La valutazione dei rischi è adeguata al tipo di organizzazione e tiene conto di tutti i pericoli presenti nelle varie condizioni ipotizzabili durante lo svolgimento delle attività lavorative, normali ed anormali.</p> <p>È parte attiva nella gestione del Sistema di Prevenzione il Medico Competente, regolarmente nominato, il quale ha collaborato alla valutazione dei rischi e redatto il conseguente Protocollo di Sorveglianza Sanitaria dei Lavoratori. Tale sorveglianza è attiva e coinvolge tutti gli addetti che risultano esposti a rischi per la salute.</p> <p>GEA SPA pianifica le attività di formazione attraverso la procedura PGI 06-01 in relazione delle modifiche legislative intervenute; dei nuovi servizi attivabili; -del mansionario aziendale (competenze richieste)</p> <p>Tutte le figure della Sicurezza devono aggiornarsi secondo quanto richiesto dalle norme e da quanto stabilito dalla Conferenza Stato Regioni al riguardo. I nuovi assunti vengono formati sia relativamente all'attività che svolgeranno sia ai rischi cui potranno essere esposti. A tutti i lavoratori sono distribuiti Dispositivi di Protezione Individuale adeguati ai rischi cui sono esposti. Tutte le attività di controllo delle ditte che operano per conto di GEA SPA vengono svolte secondo procedure documentate. Viene svolta una continua attività di monitoraggio del SPP da parte del RSPP e dei preposti al fine di garantire al Datore di Lavoro l'efficacia del sistema.</p> <p>GEA SPA ha introdotto un sistema di gestione per la sicurezza, predisposto secondo i requisiti della norma internazionale BSI 18001: 2007, che si integra con gli altri due sistemi di gestione già certificati produttivo e ambientale, certificati da un Ente terzo indipendente, secondo le norme internazionali UNI EN ISO 9001:2008 E UNI EN ISO 14001:2004. Tale scelta strategica ha rinforzato il presidio contro il reato analizzato e contemporaneamente seguendo una delle indicazioni date dall'art. 30 del D. Lgs. 81/08 e succ. mod. ed int.</p>



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

RISCHIO REATO	Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro
MODALITÀ	<p>Rischio di violazione delle norme antinfortunistiche e della tutela e dell'igiene sul lavoro quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - violazione dei canoni di diligenza media nello svolgimento di un'attività, avuto specifico riguardo alle mansioni di vigilanza in concreto gravanti sul soggetto agente; - comportamento contrario alla normale prudenza, intesa quale insieme di comportamenti che tutti i lavoratori devono tenere, in determinate circostanze di tempo e di luogo, per evitare la lesione di diritti altrui; - inosservanza delle regole e delle precauzioni doverose da parte della media dei soggetti che rivestono una qualifica e sono adibiti a mansioni analoghe a quelle poste in capo al soggetto agente. <p>Rischio che il Datore di Lavoro non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro</p>
ATTIVITÀ ANALIZZATE	PROTOCOLLI DI CONTROLLO - Art. 30 D.Lgs 81/2008
ATTIVITA' SICUREZZA N. 25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-37-55-59-60-61-62-63-64-65-108	Rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici Art. 30 co. 1 lett.a)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-37-55-59-60-61-62-63-64-65-108	<p>GEA SPA al fine di adottare il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/2001 ha svolto un check-up preliminare su luoghi di lavoro, attrezzature di lavoro, sulla gestione e uso delle sostanze e preparati pericolosi e ha individuato gli adeguamenti da fare ai sensi della normativa vigente e delle norme tecniche programmandone l'effettuazione secondo una scala di priorità. Costantemente controlla, mediante verifiche e sopralluoghi svolti dal RSPP, mediante attività di campionamento e analisi svolte da laboratori abilitati indipendenti l'adeguatezza del rispetto degli standard tecnico-strutturali relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici</p>
Valore Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve rispettare tutti gli standard tecnico strutturali relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici. 2. L'Organismo di Vigilanza verifica che siano stati rispettati gli standard tecnico strutturali relativi ad attrezzature, impianti e luoghi di



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

- lavoro. Verifica che siano stati analizzati e valutati gli agenti chimici usati, gli agenti fisici presenti e quelli biologici. Inoltre verifica che tutta la documentazione relativa tali valutazioni sia conforme a quanto richiesto dalle norme cogenti, aggiornata e disponibile.
3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attive le procedure per sviluppare una corretta e completa analisi dei pericoli e una conseguente valutazione dei rischi presenti nei luoghi di lavoro, nell'uso delle attrezzature e degli impianti, nell'uso di sostanze chimiche, esposizione ad agenti fisici e biologici (PGI 11-01, PGI 13-01, PGI19-01, PGI 20-01).

ATTIVITA' SICUREZZA N. 8-23 -24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-41-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69- 70-71-89-92	Attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti Art. 30 co. 1 lett.b)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 8-23 -24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-41-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69- 70-71-89-92	GEA SPA ha redatto un documento di valutazione dei rischi che analizza i singoli luoghi di lavoro (DVR Revisione n.12 del giugno 2015) seguendo quanto prescritto dalla normativa vigente, in particolare preoccupandosi di aggiornarlo periodicamente secondo le prescrizioni di legge e ogni qualvolta avvengano modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, oppure in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione, a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. Le misure adottate sono relative a: adozione di una organizzazione (organigramma + mansionario) idonea a gestire le risorse (uomini e mezzi), informazione, formazione, addestramento, controllo sanitario (quando necessario), assegnazione e gestione DPI, utilizzo e controllo / manutenzione attrezzature e mezzi produttivi, gestione e manutenzione dei luoghi di lavoro e impianti, gestione delle sostanze e preparati pericolosi, piano di miglioramento delle prestazioni nell'ambito della sicurezza.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve svolgere l'attività di individuazione dei pericoli e di valutazione dei rischi conseguenti. A seguito di tale valutazione deve definire e far applicare le misure di prevenzione e protezione conseguenti. 2. L'Organismo di Vigilanza verifica che la valutazione dei rischi sia presente e continuamente aggiornata alle reali condizioni organizzative ed operative dell'organizzazione. Inoltre verifica che tutta la documentazione relativa alla valutazione dei rischi sia conforme a quanto richiesto dalle norme cogenti. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attive le procedure implementate (PGI 11-01, PGI



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

13-01) per sviluppare una corretta e completa analisi dei pericoli e una conseguente valutazione dei rischi.

ATTIVITA' SICUREZZA N. 9-18-40-86-99-100- 101 -102- 109- 110	Attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso Art. 30 co. 1 lett.c)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 9-18-40-86-99-100- 101 -102- 109- 110	<p>GEA SPA provvede a nominare, formare e addestrare gli addetti al primo soccorso, antincendio, evacuazione controllando periodicamente la necessità di effettuare aggiornamenti periodici, prove di gestione delle varie emergenze e di evacuazione annuali; inoltre provvede ad una corretta manutenzione-conservazione dei presidi antincendio e del materiale di Primo Soccorso.</p> <p>Nel DVR sono stati valutato i rischi d'INCENDIO, EMERGENZA, ANTINCENDIO E PRONTO SOCCORSO</p> <p>I quantitativi di sostanze infiammabili presenti sono i minimi compatibili con le lavorazioni; le sostanze sono immagazzinate in locali idonei.</p> <p>Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze chimiche infiammabili presenti.</p> <p>Le attrezzature antincendio (estintori, idranti) sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono mantenute e verificate regolarmente.</p> <p>Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione.</p> <p>Esiste idonea cartellonistica che segnala i mezzi antincendio.</p> <p>La segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio è ben visibile.</p> <p>I locali sono provvisti della necessaria attrezzatura antincendio per fronteggiare la prima emergenza. Nel registro antincendio vengono annotati gli interventi sugli impianti ed attrezzature antincendio nonché la formazione del personale.</p> <p>È stato redatto un piano di emergenza in caso di incendio che indica le vie di fuga, le uscite di emergenza, i punti di raccolta del personale, i mezzi di estinzione e le procedure per la chiamata dei servizi esterni (VVF) e di pronto soccorso.</p> <p>Si sono designati gli addetti all'antincendio aziendale.</p> <p>Gli addetti all'antincendio hanno accettato l'incarico con sottoscrizione di apposito modulo.</p> <p>Il datore di lavoro ha organizzato i necessari rapporti con i servizi pubblici di emergenza.</p> <p>Per quanto riguarda il PRONTO SOCCORSO sono presenti cassette di Pronto soccorso per un primo intervento presso l'Autoparco di via Nuova di Corva (negli spogliatoi e ufficio); la Sede e il Magazzino del Servizio Verde - Via Fornaci; la sede del Servizio Cleaning.</p> <p>Sono inoltre stati inseriti pacchetti di medicazione in ogni automezzo. .</p>
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA N.	



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

<p>Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA N.</p>	<p>Sono stati designati gli addetti al pronto soccorso. Gli addetti al pronto soccorso hanno accettato l'incarico con sottoscrizione di apposito modulo. Nell'eventualità di un'emergenza incendio o di Pronto soccorso, i dipendenti incaricati sono muniti di cellulare sia per chiamare sia per essere reperibili.</p>
<p>REGOLE DI COMPORTAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire che il Sistema di Prevenzione e Protezione sia in grado di fronteggiare le situazioni di emergenza che dovessero presentarsi. Al fine di giungere a questo fine deve individuare tra i lavoratori, consultando l'RLS, quelli che comporranno la Squadra di emergenza: a questi dovrà assicurare adeguata formazione ripetuta nel tempo. Inoltre dovrà assicurare lo svolgimento di simulazioni di possibili emergenze al fine di testare le capacità di reazione della squadra. Deve garantire la corretta formazione di base sulla risposta alle emergenze per tutti i lavoratori.2. L'Organismo di Vigilanza verifica che venga svolto dal SPP l'attività di gestione delle emergenze, incluse le attività di simulazione, che tali attività siano documentate e che tale documentazione venga conservata.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attivi Piani di emergenza per i diversi scenari (PGI 10-01) che dovessero presentarsi nei diversi siti ove l'organizzazione svolge le sue attività.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 99-100- 101 -102	Alle attività di natura organizzativa, quali gestione degli appalti Art. 30 co. 1 lett.c)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 99-100- 101 -102	Normalmente GEA SPA affida a ditte terze il trasporto dai CdR verso gli impianti di destino dei seguenti rifiuti domestici conferiti dai cittadini: rifiuti di legno, pile esauste, batterie al piombo, medicinali scaduti, RAEE (ritirati dai trasportatori indicati dal Consorzio di recupero), oli minerali e vegetali esausti, rifiuti inerti. Inoltre, vengono anche effettuati da terzi il ritiro ed il trasporto ai centri di selezione e recupero dei seguenti rifiuti urbani, con modalità di raccolta porta-a-porta e con contenitori stradali: vetro (raccolta in contenitori stradali), cartone (raccolta porta-a-porta), limitatamente ai Comuni di Pordenone e Cordenons (a Roveredo in Piano l'Azienda svolge l'attività direttamente), verde (raccolta porta-a-porta), limitatamente ai Comuni dove viene svolto il servizio (Cordenons e Roveredo in Piano). L'elenco delle ditte esterne, alle quali sono affidati servizi aziendali da parte di GEA spa, è presente all'allegato "Documento unico di valutazione rischio interferenziale (DUVRI)".
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	Come previsto dal D.Lgs 81/2008, il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, con contratto di appalto o contratto d'opera: a) verifica, anche attraverso l'iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera; b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	Vi possono poi essere ulteriori fornitori che vengono chiamati saltuariamente per la manutenzione di impianti ed attrezzature. Nel caso, un tecnico della ditta GEA spa accompagna sempre il terzista.
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire che tutti gli appalti siano realizzati in completa sicurezza; a tal fine attua tutte le misure di natura organizzativa e tecnica necessarie per il raggiungimento di tale fine. A tal proposito si avvale di altre figure del SPP quali l'RSPP ed i preposti per monitorare il corretto svolgimento delle attività oggetto dell'appalto.2. L'Organismo di Vigilanza verifica che tutta la documentazione inerente gli appalti assegnati sia adeguata e conforme all'idoneità tecnica - organizzativa richiesta agli appaltatori.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attive procedure di verifica dell'idoneità tecnica - organizzativa richiesta agli appaltatori (PGI 07-06, PGI 15-01) procedendo con una puntuale analisi sugli aspetti richiesti dalla norma.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 86	Attività di natura organizzativa, quali riunioni periodiche di sicurezza, Art. 30 co. 1 lett.c)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 86	GEA SPA organizza annualmente una riunione per la sicurezza (ai sensi dell'art. 35 co. 3 del D.Lgs. 81/08) alla quale partecipano, oltre al datore di lavoro o un suo rappresentante, il RSPP, il medico competente nominato. Nel corso di tale riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti: il documento di valutazione dei rischi; l'andamento degli infortuni, delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria; i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei DPI scelti; i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute. Nella stessa riunione sono individuati: i codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali; gli obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva. La riunione viene indetta anche in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che abbiano riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Ad ogni incontro viene redatto un verbale che resta a disposizione dei partecipanti, degli organi di vigilanza e dell'O.d.V. per consultazione.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire lo svolgimento delle riunioni periodiche della sicurezza.2. L'Organismo di Vigilanza verifica che le riunioni periodiche della sicurezza vengano svolte, documentate e che tale documentazione venga conservata.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attivo un protocollo (PGI 05-03) per assicurare la comunicazione interna. Inoltre deve mantenere attivi protocolli per lo svolgimento di Riesami periodici della sicurezza (Mod. 04-03-02 e PGI 09-01) al fine di garantirne l'efficacia ed il miglioramento nel tempo.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 86	Consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza Art. 30 co. 1 lett.c)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 86	GEA S.p.A. ha provveduto a nominare il rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. e a fornirgli l'adeguata formazione con i relativi aggiornamenti periodici. In ottemperanza a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. GEA SPA consulta il RLS nei casi (non esaustivi) di seguito esposti: a) consultazione preventiva da parte del datore di lavoro all'atto della prima redazione della valutazione di tutti i rischi e della elaborazione del relativo documento e in tutti i successivi aggiornamenti, ad esempio a seguito di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità (art. 29); b) consultazione preventiva e tempestiva in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica delle prevenzione nella azienda o unità produttiva (art. 50 comma b); c) consultazione in merito alla designazione di: responsabile del servizio di prevenzione, addetti al servizio di prevenzione, alle attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, all'evacuazione dei luoghi di lavoro; medico competente (art. 50 comma c);



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

<p>Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA -</p>	<p>d) consultazione in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti (art. 50 comma d); e) ove vincoli urbanistici o architettonici ostino agli adempimenti per rendere i luoghi di lavoro conformi ai requisiti indicati nell'allegato IV, consultazione preventiva da parte del datore di lavoro prima di adottare, previa autorizzazione dell'organo di vigilanza territorialmente competente, le misure alternative che garantiscono un livello di sicurezza equivalente (Art. 63); f) in caso di cantieri temporanei o mobili, prima dell'accettazione del piano di sicurezza e di coordinamento e delle modifiche apportate allo stesso, per ciascuna impresa esecutrice, consultazione preventiva da parte del datore di lavoro (il RLS riceve eventuali chiarimenti sul contenuto del piano e ha la facoltà di formulare proposte al riguardo) (art. 102); g) consultazione preventiva (in alternativa alla consultazione diretta dei lavoratori) da parte del datore di lavoro nei casi in cui i rischi derivanti dal rumore non possono essere evitati con le misure di prevenzione e protezione di cui all'art. 192 sulla scelta dei dispositivi di protezione individuale dell'udito che consentono di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo (art. 193); h) Nell'ambito delle sostanze pericolose: consultazione preventiva (in alternativa alla consultazione diretta dei lavoratori) per la protezione da agenti chimici ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 50 (art. 231); - consultazione preventiva da parte del datore di lavoro per la protezione da agenti cancerogeni e mutageni, in caso di operazioni lavorative particolari (art. 241) (in caso di operazioni lavorative, quale quella di manutenzione, per le quali è prevedibile, nonostante l'adozione di tutte le misure di prevenzione tecnicamente applicabili, un'esposizione rilevante dei lavoratori addetti ad agenti cancerogeno o mutageni, il datore di lavoro previa consultazione del rappresentante per la sicurezza: a) dispone che soltanto tali lavoratori hanno accesso alle suddette aree anche provvedendo, ove tecnicamente possibile, all'isolamento delle stesse ed alla loro identificazione mediante appositi contrassegni; b) fornisce ai lavoratori speciali indumenti e dispositivi di protezione individuale che devono essere indossati dai lavoratori adibiti alle suddette operazioni); - consultazione preventiva (in alternativa alla consultazione diretta dei lavoratori) da parte del datore di lavoro prima dell'esecuzione dei campionamenti per la protezione dai rischi connessi all'esposizione all'amianto (art. 253) (nel caso in cui l'esposizione non possa essere ridotta con altri mezzi e per rispettare il valore limite è necessario l'uso di un dispositivo di protezione individuale delle vie respiratorie con fattore di protezione operativo tale da garantire tutte le condizioni previste dall'articolo 251, comma 1, lettera b); l'utilizzo dei DPI deve essere intervallato da periodi di riposo adeguati all'impegno fisico richiesto dal lavoro; l'accesso alle aree di riposo deve essere preceduto da idonea decontaminazione di cui all'articolo 256, comma 4, lettera d). il datore di lavoro, previa consultazione con i lavoratori o i loro rappresentanti, assicura i periodi di riposo necessari, in funzione dell'impegno fisico e delle condizioni climatiche (art. 254, commi 4,5); - consultazione preventiva dei lavoratori interessati e dei loro rappresentanti da parte del datore di lavoro qualora dai risultati delle misurazioni della concentrazione di amianto nell'aria emergano valori superiori al valore limite fissato dall'articolo 254 (il datore di lavoro informa il più presto possibile i lavoratori interessati e i loro rappresentanti del superamento e delle cause dello stesso e li consulta sulle misure da adottare o, nel caso in cui ragioni di urgenza non rendano possibile la consultazione preventiva, il datore di lavoro informa</p>
<p>Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -</p>	



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

	tempestivamente i lavoratori interessati e i loro rappresentanti delle misure adottate) (art. 257).
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire lo svolgimento delle libere elezioni del RLS e concedergli la possibilità di consultare la documentazione indicata nel D. Lgs 81/08 e succ. mod. ed int.2. L'Organismo di Vigilanza verifica che la figura dell'RLS sia consultata e svolga la sua attività nell'ambito del SPP aziendale.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attivo un protocollo (PGI 05-03) per assicurare la comunicazione interna in particolare quella con l'RLS.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 18-48-72-73-75-93-101-102	Attività di sorveglianza sanitaria Art. 30 co. 1 lett.d)
<p>Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N.</p>	<p>L'organizzazione della sicurezza prevede una costante collaborazione con il Medico Competente che partecipa all'attività di valutazione dei rischi, programma la sorveglianza sanitaria sulla base della stessa valutazione e definisce tempistiche e tipologia di esami da effettuare attraverso un protocollo sanitario gestito dal MC. In caso di cambi mansione o introduzione di nuovi rischi GEA SPA comunica al MC le variazioni. La gestione delle idoneità o delle prescrizioni per idoneità parziale vengono gestite con apposite comunicazione ai preposti.</p> <p>Dalla valutazione dei rischi è emersa la necessità di sottoporre a sorveglianza sanitaria i seguenti lavoratori:</p> <ul style="list-style-type: none">- Addetto movimentazione manuale cassonetti per i rischi (raccoglitore): Biologico, Rumore, Polveri, Vibrazioni corpo intero, Movimentazione manuale dei carichi, Movimenti ripetitivi arti superiori, microclima;- Addetto spazzamento strade per i rischi: Biologico, Polveri, Movimenti ripetitivi arti superiori, microclima, biologico- Autista/raccoglitore per i rischi: Biologico, Rumore, Polveri, Vibrazioni corpo intero, Movimentazione manuale dei carichi, microclima;- Autista/spazzatrice per i rischi: Rumore, Polveri, Vibrazioni corpo intero, biologico, microclima;- Coordinatore per i rischi: Polveri, Vibrazioni corpo intero;- Giardiniere per i rischi: Biologico, Rumore, Polveri, Vibrazioni, Movimentazione manuale dei carichi, chimico, microclima;- Impiegato per i rischi: Videoterminale, Vibrazioni corpo intero;- Meccanico/manutentore per i rischi: Fumi di saldatura, Radiazioni UV, Rumore, Polveri, Radiazioni IR, Movimentazione manuale dei carichi;- Raccolta porta a porta per i rischi: Biologico, Rumore, Polveri, Microclima, Movimentazione manuale dei carichi, Movimenti ripetitivi arti superiori, microclima;- Svuotamento cestini per i rischi: Biologico, Polveri, Microclima, Movimenti ripetitivi arti superiori.- Ausiliario di Vigilanza Ecologica: Biologico, Microclima, vibrazioni corpo intero, VDT <p>Il medico del lavoro di GEA Spa è il dott. Frison Bruno.</p> <p>La sorveglianza sanitaria comprende accertamenti preventivi al fine del giudizio di idoneità alla mansione specifica.</p> <p>La sorveglianza sanitaria comprende gli accertamenti periodici per il controllo dello stato di salute dei lavoratori se il medico del lavoro lo riterrà necessario aggiornando le cartelle sanitarie dei lavoratori.</p> <p>Per alcuni lavoratori sono state date delle prescrizioni, che vengono evidenziate nella scheda mansione dei singoli lavoratori.</p>
<p>Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA -</p>	



<p>Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -</p>	<p>Non sono emersi disturbi di salute legati all'ambiente di lavoro. Non sono emerse situazioni che comportino allo stato attuale segnalazioni di malattie professionali. Tutti i lavoratori sono stati informati dei risultati della visita e degli esami strumentali effettuati. A tutti i lavoratori è stata data la scheda individuale e copia degli esami strumentali effettuati. Come previsto dalla normativa, in busta chiusa sono stati forniti i risultati degli accertamenti sanitari effettuati, che vengono conservati dal datore di lavoro per eventuali controlli dell'organo di vigilanza. Il medico competente definisce, in base alle prescrizioni normative, alla valutazione dei rischi aziendale e in base alle reali condizioni di lavoro, la necessità, la tipologia di esami e la periodicità degli accertamenti sanitari.</p>
<p>REGOLE DI COMPORTAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire lo svolgimento della sorveglianza sanitaria per tutti i lavoratori cui il Medico Competente la applica. Deve garantire il rispetto delle idoneità rilasciate dal Medico Competente stesso e di eventuali idoneità parziali e con limitazioni. Il Datore di lavoro deve garantire in caso di cambio di mansione del lavoratore la comunicazione al Medico Competente al fine di una nuova valutazione dell'idoneità del lavoratore alla nuova mansione.2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del Modello adottato e sul rispetto delle tempistiche della Sorveglianza Sanitaria attuata in base al Protocollo definito dal Medico Competente..3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivo un protocollo (PGI 18-01) per il controllo operativo sulle tempistiche della sorveglianza sanitaria, sulla gestione delle idoneità, sulla comunicazione di eventuali limitazioni / mancate idoneità di qualche lavoratore al relativo preposto e sul corretto iter per l'idoneità in caso di cambio mansione.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N.14-20-21-50-82-87-90-91-94-96-98	Attività di informazione e formazione dei lavoratori Art. 30 co. 1 lett.e)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 14-20-21-50-82-87-90-91-94-96-98	<p>GEA SPA pianifica le attività di formazione attraverso la procedura PGI o6-01 in relazione delle modifiche legislative intervenute; dei nuovi servizi attivabili; -del mansionario aziendale (competenze richieste)</p> <p>GEA SPA mantiene alta l'attenzione e la sensibilità dei lavoratori nei confronti del rispetto di sé stessi e delle norme di sicurezza. A tale scopo si occupa di formare e informare adeguatamente ogni lavoratore in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, soprattutto per quanto concerne:</p> <p>a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione, diritti e doveri dei vari soggetti, organi di vigilanza, controllo, assistenza;</p> <p>b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza di GEA SPA</p>
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	<p>In particolare ai neoassunti vengono fornite tutte le informazioni generali sulle misure adottate in caso di emergenza, sulla generale attività di prevenzione degli infortuni e su argomenti più specifici più strettamente legati alla mansione che il lavoratore andrà a svolgere. Tale formazione sarà ripetuta ogniqualvolta sarà effettuato un cambio di mansione o saranno introdotte nuove tecnologie, sostanze o preparati Pericolosi.</p>
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA	<p>GEA SPA altresì prevede che i lavoratori ricevano una formazione specifica nel caso in cui vi sia un'evoluzione dei rischi o l'insorgenza di nuovi pericoli.</p> <p>I preposti effettuano riunioni periodiche con i lavoratori su temi inerenti la prevenzione e protezione al fine di migliorare i metodi, l'organizzazione del lavoro e le condizioni di lavoro in generale.</p> <p>I lavoratori sono stati informati e formati circa la necessità e il corretto uso dei dispositivi di protezione individuale.</p>
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire che tutti i lavoratori siano informati sui rischi cui possono essere esposti, formati per poter affrontare i rischi residui e addestrati per poter svolgere la loro attività in completa sicurezza. Il Datore di lavoro deve verificare che la formazione sia stata efficace e periodicamente la verifica e la aggiorna.2. L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito delle sua attività, verifica il rispetto della gestione delle idoneità.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivo un protocollo (PGI o6-01) per assicurare la comunicazione interna. Per la realizzazione di piani formativi da svolgere per tutte le figure presenti in azienda (Lavoratori, preposti, Squadre addette alle emergenze). Inoltre deve continuare nell'attività di registrazione della formazione svolta tenendo sotto controllo le necessità dei lavoratori di formazione per rischi particolari / attrezzature specifiche.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 19-112-114	Attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori Art. 30 co. 1 lett.f)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 19-112-114	La sorveglianza e vigilanza viene effettuata da parte del Datore Di Lavoro e Preposti, in base alle proprie attribuzioni e competenze. L'RSPP effettua un controllo tecnico-operativo o di primo grado configurabile come verifica tecnica di sicurezza su nuove attività, nuove attrezzature e nuovi mezzi, nuovi prodotti, prodotti pericolosi e loro caratteristiche: oltre a ciò verifica con ripetuti sopralluoghi sul territorio, in collaborazione con i Preposti, il rispetto delle procedure operative adottate. Sono previsti provvedimenti disciplinari in caso di violazione delle leggi o delle regole aziendali dei Preposti e Lavoratori. Inoltre si programmano audit tecnico-operativi periodici mirati, con temi specifici, e la conseguente attivazione di azioni correttive e preventive derivanti e inserite nel piano di miglioramento.
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro, tramite la catena gerarchica di controllo, deve garantire il mantenimento nel tempo del rispetto delle procedure adottate. Periodicamente mediante audit specifici fa eseguire verifiche sull'applicazione delle procedure adottate.2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del Modello adottato.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivo un protocollo (PGI 09-02) per assicurare la realizzazione di audit periodici, svolti da personale qualificato, pianificati, che forniscano una valutazione sul rispetto dei requisiti fissati, sulle attività di sorveglianza attuate e sull'applicazione delle procedure approvate



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 47-100-112-113-114	Acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge Art. 30 co. 1 lett.g)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. N. 47-100-112-113-114	GEA SPA si preoccupa di espletare tutti gli adempimenti burocratici previsti per legge (ad es. denunce messa a terra, agibilità dei locali, Certificato di Prevenzione Incendi, dichiarazioni di conformità degli impianti elettrici, rinnovi delle varie autorizzazioni, ecc.) e di effettuare degli audit periodici in materia di rispetto della conformità normativa. Attraverso la procedura PGI 04-02 IDENTIFICAZIONE REQUISITI LEGALI E VALUTAZIONE CONFORMITA' LEGISLATIVA, GEA SPA: <ul style="list-style-type: none">- Identifica, accede, valuta ed interpreta leggi, regolamenti d altri requisiti applicabili ai propri attività, prodotti e servizi- Valuta periodicamente il rispetto delle prescrizioni sottoscritte
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire che tutte le documentazioni e certificazioni obbligatorie siano acquisite e che siano monitorate eventuali loro scadenze.2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica che le attività di verifica della conformità normativa vengano svolte con continuità dalle figure previste; inoltre verifica il rispetto delle scadenze per autorizzazioni e certificazioni obbligatorie.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli (PGI 04-02, PGI 04-03, PGI 09-01) per assicurare la gestione della documentazione inerente la SSL, di verifica della conformità normativa e di gestione delle scadenze.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 85-101-102-105-106	Periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate Art. 30 co. 1 lett.h)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 85-101-102-105-106	Il RSPP programma attività audit tecnico-operativi periodici, mirati, con temi specifici, e la conseguente attivazione di azioni correttive e preventive. Sono previsti provvedimenti disciplinari in caso di violazione delle leggi o delle regole aziendali a carico dei Dirigenti per la sicurezza, Preposti e lavoratori.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro, tramite la catena gerarchica di controllo, deve garantire il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato mediante verifiche sull'applicazione delle procedure adottate.2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del Modello adottato.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli (PGI 09-02, PGI 09-03, PGI 05-04) per assicurare il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato basati sulla stesura di Piani di audit periodici che forniscano una valutazione sul rispetto dei requisiti fissati e sull'applicazione delle procedure approvate.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 15-88-89-95-97-103-104	Sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività Art. 30 co. 2
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 15-88-89-95-97-103-104	Viene curata la formalizzazione di tutte le attività effettuate (ad es. registro dei controlli periodici antincendio, redazione dei verbali di riunione, ecc.) e tutta la documentazione viene conservata a cura del RSPP in formato digitale o in formato cartaceo.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire che ci sia evidenza documentale dello svolgimento delle attività necessarie per garantire la salute e la sicurezza sul posto di lavoro; inoltre deve garantire tutte le registrazioni previste dalle norme applicabili sulla SSL.2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica che le attività di registrazione vengano svolte con continuità dalle figure previste; inoltre verifica lo stato di conservazione delle registrazioni.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivo un protocollo (PGI 04-03) per assicurare una corretta gestione della documentazione di registrazione inerente la SSL.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 1-2- 3-4-5-6-7-10-11-12-13-14-17-42- 43-44-45-46-77-84-85-104-107-116	Competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio Art. 30 co. 3
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 1-2- 3-4-5-6-7-10-11-12-13-14-17-42- 43-44-45-46-77-84-85-104-107-116	GEA SPA ha definito un sistema di deleghe ed un organigramma ove sono definite le figure di Datore di lavoro e dei Preposti; vengono svolte attività di sorveglianza documentata in modo da sensibilizzare e responsabilizzare tutti i lavoratori e prevenire / correggere tempestivamente eventuali comportamenti non adeguati. È stato nominato un RSPP esterno che collabora con il datore di lavoro per effettuare una costante attività di valutazione dei rischi presenti sul posto di lavoro e di aggiornamento dei relativi documenti.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro deve garantire che le attività di individuazione dei pericoli sul posto di lavoro e di valutazione e gestione dei rischi conseguenti siano svolte da personale avente competenze tecniche adeguate e i poteri necessari al fine di assicurare che le valutazioni svolte siano adeguate alla realtà lavorativa della società.2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica che solo persone con adeguate competenze e necessari poteri svolgano attività di valutazione e gestione del rischio.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli per verificare le competenze tecniche (PGI 05-01, PGI 06-01) per lo svolgimento dell'analisi dei pericoli, la valutazione dei rischi il rispetto della conformità normativa.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 1-2- 3-4-5-6-7-10-11-12-13-14-17-42- 43-44-45-46-77-84-85-104-107-116	Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello. Art. 30 co. 3
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 1-2- 3-4-5-6-7-10-11-12-13-14-17-42- 43-44-45-46-77-84-85-104-107-116	GEA SPA, con il modello organizzativo e di gestione ex D.Lgs. 231/01 ha adottato un Codice disciplinare che si impegna di diffondere a tutti i lavoratori e di applicare costantemente al fine di sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro, tramite la catena gerarchica di controllo, deve garantire l'applicazione del sistema disciplinare adottato.2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica la continua applicazione, ove necessario, del Sistema sanzionatorio adottato.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 51-52-53-76-78-79-80-81-107-108-109-111-115-	Sistema di controllo sull'attuazione del Modello Organizzativo e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate Art. 30 co. 4
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 51-52-53-76-78-79-80-81-107-108-109-111-115	La sorveglianza e vigilanza viene effettuata da parte del Datore di Lavoro e Preposti, in base alle proprie attribuzioni e competenze. L'RSPP effettua un controllo tecnico-operativo.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA 107 - 109	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Datore di lavoro, tramite la catena gerarchica di controllo, deve garantire il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato.2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado, di tipo gestionale, del mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve implementare protocolli per il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato basati sulla stesura di Piani di miglioramento (PGI 05-02) verificati periodicamente e procedure di audit periodici (PGI 09-02) che forniscano una valutazione sul rispetto dei requisiti fissati del Modello organizzativo.



ALLEGATO 4
 MANUALE DEI PROTOCOLLI
 D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
 Aziendale

Revo2_2016

ATTIVITA' SICUREZZA N. 1-2- 3-4-5-6-7-10-11-12-13-14-17-42- 43-44-45-46-77-84-85-104-107-116	Il riesame e l'eventuale modifica del Modello Organizzativo Art. 30 co. 4
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' SICUREZZA N. 1-2- 3-4-5-6-7-10-11-12-13-14-17-42- 43-44-45-46-77-84-85-104-107-116	<p>Il SPP è rivalutato almeno una volta all'anno durante la riunione periodica prevista dall'art. 35 del D. Lgs. 81/08 e succ. mod. ed int.: nell'ambito di tale riunione, ove è sono presenti almeno il Datore di Lavoro delegato, l'RSPP, l'RLS e il Medico Competente, vengono valutate tra l'altro le situazioni di non conformità, (infortunio ma anche mancato infortunio, ecc.) e sono definite conseguenti azioni preventive e correttive. In tale occasione vengono fissati obiettivi di miglioramento, affidati incarichi e risorse, rivalutato l'approccio aziendale alla sicurezza modificandolo se necessario. Tutte le decisioni prese vengono documentate su un apposito verbale e, successivamente, trasmesse, a seconda della pertinenza dei specifici aspetti, al personale.</p> <p>Vengono effettuate riunioni e sopralluoghi congiunti dalle varie figure (ad es. RSPP, Datore di lavoro, Preposti) per trovare le misure di prevenzione e protezione adeguate nel caso di situazioni anomale segnalate o modifiche tecnologiche e/o normative.</p> <p>È previsto un sistema di aggiornamento per gli aspetti legislativi e normativi cui la società è soggetta. Inoltre sono previsti piani periodici di formazione ed aggiornamento per le varie figure presenti (ad es. RSPP, e Preposti, lavoratori), onde seguire e perseguire l'avanzamento dello stato dell'arte su attrezzature di lavoro, gestione di sostanze e preparati, oltre a migliorare le procedure di lavoro.</p>
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' SICUREZZA	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro, deve riesaminare periodicamente il Modello Organizzativo adottato per garantirne la continua efficacia. 2. L'Organismo di Vigilanza segnala, in caso di evidenza di inadeguatezza, la necessità di un Riesame del Modello adottato. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli per lo svolgimento di Riesami periodici del Modello organizzativo (PGI 05-04, PGI 05-02) al fine di garantirne l'efficacia ed il miglioramento nel tempo da affiancare alla Riunione annuale prevista dall'art. 35 del D. Lgs. 81/abbracciando aspetti di sistema non trattati generalmente in quel contesto.

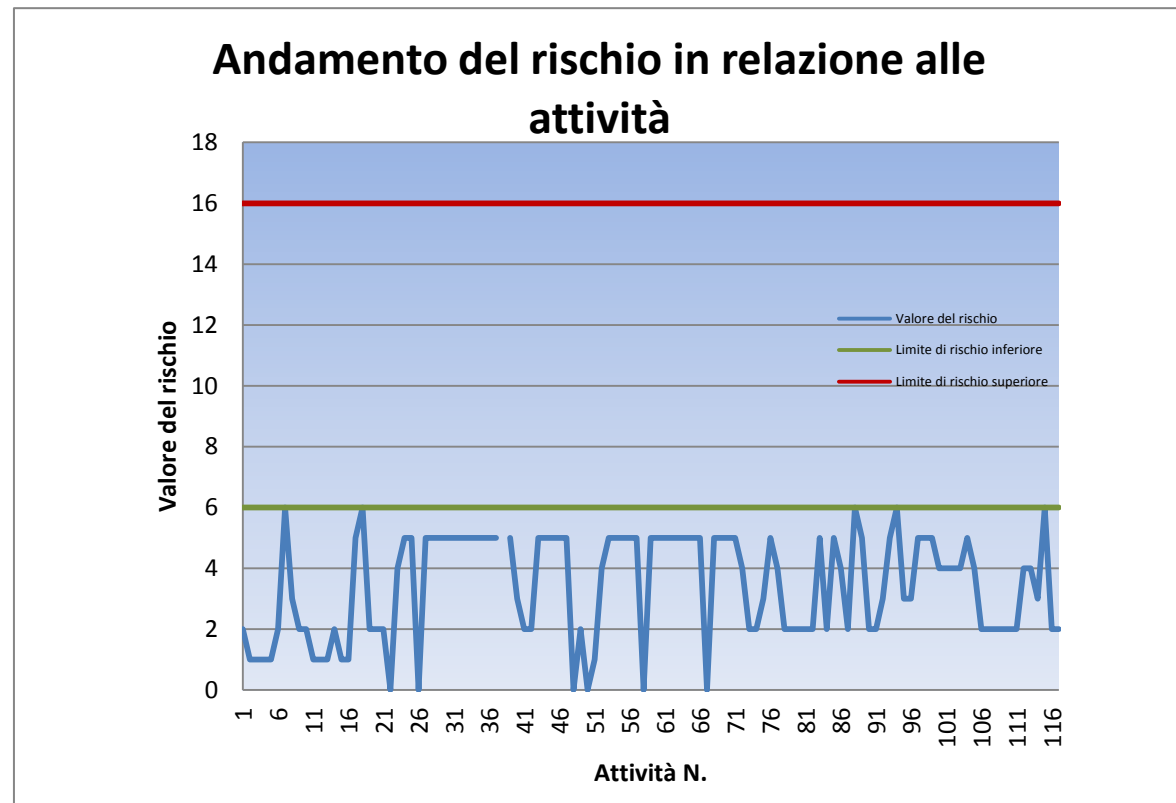


Tutte le figure del SPP devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Protezione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" e comunque adempiere a quanto prescritto dagli artt. 17, 18, 19, 20 del D.lgs 81/2008 e succ. mod. ed int. Anche il Medico Competente e l'RSPP, pur operando come professionisti esterni alla società, nell'ambito del loro incarico devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Protezione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" e comunque adempiere a quanto prescritto dall'art. 25 e 32 D.lgs 81/2008 e succ. mod. ed int.

Tabella di sintesi.

Alla luce della mappatura dei rischi attuata le attività a rischio possono rappresentarsi come riportato nella tabella successiva. A fianco riportiamo l'andamento grafico dei valori di rischio per attività:

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RSIC
<p>Valore max 6 Attività a basso rischio</p>	<p>1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 23 - 24 - 25 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 36 - 37 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 82 - 84 - 85 - 89 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 99 - 100 - 101 - 102 - 111 - 113 - 115 - 75 - 86 - 87 - 88 - 98 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 112 - 114 - 116 - 8 - 14 - 78 - 79 - 80 - 81 - 90 - 103 - 110 - 22 - 47 - 49 - 57 - 66 - 83</p>
<p>Valore 7 - 15 Attività a medio rischio</p>	
<p>Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio</p>	





ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione Sicurezza
Aziendale

Revo2_2016

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RSIC
Non applicabili o non significativi	22 - 26 - 38 - 48 - 50 - 58 - 67



Flussi Informativi Verso l'OdV

Flussi informativi		
Descrizione	Periodicità	Responsabile
Report degli eventuali infortuni occorsi e dei near miss	AD EVENTO	RSPP
Verbale riunione annuale ex art. 35 d.Lgs 81/2008	ANNUALE	DATORE DI LAVORO
Copia registro infortuni	SEMESTRALE	RSPP
Aggiornamenti del DVR	AD EVENTO	RSPP
Modifiche dell'organigramma della sicurezza	AD EVENTO	RSPP
Piano formativo in materia di sicurezza	ANNUALE	DATORE DI LAVORO
Report su criticità emerse in materia di sicurezza	SEMESTRALE	RSPP
Report dei sopralluoghi effettuati nei luoghi di lavoro da parte del RSPP per la verifica dell'applicazione delle misure di sicurezza e prevenzione ed applicazione delle procedure aziendali della sicurezza;	ANNUALE	RSPP
Report dei sopralluoghi effettuati nei luoghi di lavoro da parte del medico Competente per la verifica dell'applicazione delle misure di sicurezza e prevenzione ed applicazione delle procedure aziendali della sicurezza	ANNUALE	MC
Copia delle eventuali contestazioni di violazioni della normativa sulla sicurezza da parte della autorità competente ed esito delle relative prescrizioni	AD EVENTO	DATORE DI LAVORO
Copia dell'esito della verifica effettuata dall'Ente di Certificazione (BSI OHSAS 18001:2007) e delle eventuali Non Conformità rilevate.	AD EVENTO	DATORE DI LAVORO



II. REATI AMBIENTALI - ATTIVITA' COLLEGATE

PROCESSO	GESTIONE DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'AZIENDA
RESPONSABILE	RESPONSABILE TECNICO
FIGURE APICALI COINVOLTE	Amministratore Unico, Responsabile Tecnico
FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO	Responsabile Tecnico, Direttore Generale, Responsabile Area Impianti, Responsabile Area Raccolte, Coordinatori di servizio, Ufficio Tecnico - Gestione Impianti, Lavoratori
ATTIVITA'	Gestione degli adempimenti in tema di ambiente
DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI AMBIENTALI	<p>GEA SPA, gestisce gli adempimenti in tema di ambiente tramite l'organizzazione che si è data, desumibile dall'organigramma aziendale. GEA è una Società a capitale interamente pubblico, detenuto da enti pubblici locali per statuto societario. GEA - Gestioni Ecologiche e Ambientali SpA ha sede a Pordenone ed è articolata in tre ambiti operativi: Ambientale, Cleaning, Verde. l'ambito dei Servizi Ambientali gestisce direttamente il ciclo dei rifiuti urbani, quello del Cleaning svolge l'attività legate allo spazzamento stradale mentre l'ultimo, quello legato ai Servizi- del Verde è relativo alla manutenzione del verde pubblico.</p> <p>Il servizio di gestione del ciclo dei rifiuti è definito nei contratti di servizio stipulati con i rispettivi Comuni. Tali contratti fissano le regole con cui GEA SpA è tenuta a svolgere l'attività legata al ciclo di gestione dei rifiuti urbani, che si articola nelle seguenti attività: raccolta differenziata dei rifiuti urbani (separazione a monte della frazione riciclabile, della frazione non riciclabile e della frazione umida) con modalità mista (contenitori stradali/ porta a porta), trasporto dei rifiuti presso centri di selezione e recupero (con mezzi propri e/o di soggetti terzi autorizzati), servizio gestione in piazzola ecologica di particolari tipologie di rifiuti pericolosi (oli usati, pile, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e ingombranti (sfalci e potature, inerti, misto ingombrante) conferiti dai cittadini.</p> <p>La Società è iscritta all'albo gestori rifiuti TS 000632 per le cat. 1 classe C e cat. 4 classe F L'affidamento a GEA S.p.A. da parte del Comune di Pordenone del ciclo dei rifiuti riguarda anche la gestione delle due ex discariche di rifiuti non pericolosi (urbani e assimilabili a quelli urbani) site in Via Spezzadure a Vallenoncello di Pordenone.</p> <p>Tali discariche hanno raggiunto, in tempi diversi (1998 - discarica "Vecchia"; 2007 discarica "Nuova") i limiti di rifiuti conferibili e sono pertanto, nella fase di gestione post-operativa. L'attività di spazzamento consiste nello svolgere servizi di spazzamento meccanizzato e manuale di strade, slarghi stradali, piazze e marciapiedi secondo una programmazione settimanale. Anche questo servizio è regolato da un contratto che determina tempi e metodi di intervento.</p> <p>Oltre a queste attività viene garantito lo svuotamento di diverse centinaia di cestini gettacarte stradali.</p> <p>Su accordi con l'amministrazione comunale sono gestite ulteriori fasi come ad esempio la pulizia delle caditoie stradali; lo sgombero della</p>



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

neve limitatamente all'ingresso dei plessi scolastici; la cancellazione di scritte murali e di pulizie a seguito di eventi quali feste sagre etc... Questa attività garantisce la manutenzione degli spazi verdi che svolgono funzioni ornamentali ed i parchi riservati al gioco dei bambini o con funzioni ludiche e ricreative, le alberate di piazze, strade, le rotatorie sistemate a verde. Oltre a queste aree vengono mantenute anche quelle comprese negli spazi scolastici e le aree di pertinenza degli edifici pubblici. Le attività di manutenzione dei prati prevedono un certo numero di rasature dell'erba all'anno nel periodo vegetativo ordinariamente eseguite con raccolta dei materiali vegetali di risulta; manutenzione degli alberi stradali secondo i risultati dei monitoraggi eseguiti dagli uffici; abbellimento floreale con specie annuali e perenni secondo specifici piani annuali nelle aiuole, nelle fioriere e nelle balconate di alcuni edifici pubblici; pulizia delle aree verdi eseguita con cadenza giornaliera nei giorni feriali e pulizia di alcune fontane. Le altre attività sono legate alla manutenzione dei cigli stradali e prevedono il decespugliamento dei bordi oltre che il diserbo. Un ulteriore servizio è legato alla gestione dei parchi pubblici con apposita guardiana e svuotamento dei cestini gettacarte ivi presenti.

Il SGI di GEA si compone delle seguenti pratiche e procedure, legate agli aspetti ambientali sottoposti a normativa cogente:

- individuazione e valutazione degli aspetti ambientali;
- identificazione dei requisiti legali e valutazione della conformità legislativa;
- gestione politica e obiettivi per la qualità e l'ambiente;
- gestione di documenti e registrazioni;
- gestione risorse, ruoli, responsabilità ed autorità;
- gestione competenza, formazione e consapevolezza;
- gestione della comunicazione, richieste, reclami;
- gestione della realizzazione del servizio;
- gestione dei dati;
- gestione approvvigionamenti e fornitori;
- controllo operativo degli impatti ambientali;
- sorveglianza e misurazioni;
- gestione degli audit interni;
- gestione di Non Conformità, Azioni Correttive e Preventive;
- gestione delle emergenze ambientali;
- riesame della Direzione.

RISCHIO REATO

Danno ambientale (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.), per i reati associabili alla Bonifica dei siti (D. Lgs. 152/06, Art. 257, commi 1, 2)



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

MODALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Rischio che La Direzione Tecnica non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente relativamente agli aspetti legati a contaminazione di suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.• Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali, in particolare D.Lgs. 152/06, Art. 257, commi 1, 2), che possano provocare l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio• Rischio per mancata bonifica secondo quanto predisposto da progetto approvato (Cass.27997/09)• Rischio per mancato obbligo di comunicazione (Cass.26479/07 conforme Cass. 167002/11)
ATTIVITÀ ANALIZZATE	PROTOCOLLI DI CONTROLLO
ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 1 a 14	Rispetto degli standard di legge relativi al danno ambientale in relazione alla contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc. per i reati associabili alla Bonifica dei siti (D. Lgs. 152/06, Art. 257, commi 1, 2)
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI N. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11	<p>Non risulta che ci siano stati episodi di superamento delle CSC che abbiano richiesto attività di bonifica nel sito.</p> <p>Presso l'Autorimessa è presente un serbatoio interrato di gasolio (capacità 25.000 lt) per il quale il 31/10/2014 è stata eseguita una prova di tenuta con esito positivo (assenza di infiltrazioni/perdite). In data 10.02.2016 la cisterna è stata pulita e bonificata in quanto non più in uso. Allo stesso modo è stato avviato a demolizione l'erogatore di carburante in quanto il rifornimento ai mezzi, attualmente, è garantito da un distributore stradale con il quale è stata stipulata una convenzione.</p> <p>I siti dove vengono impiegate o sono detenute sostanze pericolose, intese come prodotti o come rifiuti, sono i tre CdR, nei quali vengono conferiti dai cittadini anche i rifiuti pericolosi domestici, l'officina a servizio dell'autorimessa e il magazzino del Servizio Verde dove vengono detenuti i prodotti per il trattamento fitosanitario.</p> <p>Nei CdR sono depositate le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi:</p> <ul style="list-style-type: none">- RAEE pericolosi dei raggruppamenti R1 (Apparecchiature refrigeranti contenenti gas ozonolesivi o a effetto serra), R3 (TV e monitor a tubo catodico) e R5 (tubi al neon contenenti mercurio), di cui ai CER 20 01 21*, 20 01 23* e 20 01 35;- oli esausti, di cui al CER 13 02 08;- batterie al piombo, al nichel-cadmio e al mercurio, di cui ai CER 16 06 01* e 20 01 33*;- pesticidi (CER 20 01 19*), medicinali (CER 20 01 31*);- vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (CER 20 01 27*). <p>Tutti i CdR sono dotati di area pavimentata e coperta per il deposito dei rifiuti domestici pericolosi (oli lubrificanti esausti, oli vegetali</p>
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -	



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

<p>Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' AMBIENTALI</p>	<p>esausti, neon, batterie, imballaggi contaminati da solventi, ecc.) in cui i rifiuti liquidi (oli) sono provvisti di contenitore a doppia camera o di apposito bacino di contenimento. Eventuali spanti vengono raccolti con materiale assorbente.</p> <p>Presso i tre CdR, i RAEE dei raggruppamenti R1 e R3, che possono contenere sostanze pericolose, vengono stoccati su area pavimentata nei contenitori forniti, non sempre, dal Consorzio RAEE.</p> <p>Presso l'officina sono presenti, nei limiti definiti dal CPI, i prodotti utilizzati per la manutenzione ed il rifornimento dei mezzi quali oli lubrificanti, oli idraulici, - e i detersivi utilizzati per il lavaggio dei mezzi. All'atto della fornitura di un nuovo prodotto, e comunque annualmente, vengono richieste ai fornitori le schede di sicurezza aggiornate e redatte a norma di legge. Tali schede vengono mantenute presso l'officina sotto il controllo del Capo Officina oltretutto archiviate in formato digitale da parte del Servizio Prevenzione e Protezione.</p> <p>Si segnala che il CDR in V. Nuova di Corva, , Pordenone, presenta nell'area interna delle superfici non pavimentate a causa di una servitù di passaggio che impone tale situazione: a prescindere dalla servitù di passaggio, si sottolinea un rischio potenziale di inquinamento nel caso si dovesse verificare uno spandimento / rottura dell'impianto idraulico di qualche mezzo impegnato in attività di carico / scarico.</p>
<p>REGOLE DI COMPORTAMENTO</p>	<p>La Direzione Tecnica deve verificare periodicamente che il preposto responsabile conosca il disposto dell'art. 242 co. 1 e dell' art. 304 co. 2 D.Lgs 152/06</p> <p>Al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito:</p> <ul style="list-style-type: none">• il responsabile dell'inquinamento deve mettere in opera entro ventiquattro ore le misure necessarie di prevenzione e ne dà immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 304, comma 2. Del D.Lgs 156/2006• il responsabile dell'inquinamento, deve attuare le necessarie misure di prevenzione, deve svolgere, nelle zone interessate dalla contaminazione, un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento e, ove accerti che il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) non sia stato superato, provvede al ripristino della zona contaminata, dandone notizia, con apposita autocertificazione, al comune ed alla provincia competenti per territorio entro quarantotto ore dalla comunicazione.• Qualora l'indagine preliminare di cui al punto precedente accerti l'avvenuto superamento delle CSC anche per un solo parametro, il responsabile dell'inquinamento deve darne immediata notizia al comune ed alle province competenti per territorio con la descrizione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza adottate.• Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il soggetto responsabile deve sottoporre alla regione, nei successivi sei mesi dall'approvazione del documento di analisi di rischio, il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito.• Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato la Direzione Tecnica deve mantenere attivi protocolli (PGI 10-01, PGI 09-01) per la gestione del Controllo Operativo sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale in condizioni anormali e di emergenza (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc. e per i reati associabili alla



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

Bonifica dei siti), e sulla Comunicazione verso l'esterno di eventuali situazioni critiche di questi aspetti ambientali significativi (PGI 05-03).

RISCHIO REATO	Impianti che generano emissioni in aria per i reati associabili al superamento dei valori limite di qualità dell'aria - D. Lgs. 152/06, Art. 279, comma 5
MODALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali, in particolare D.Lgs. 152/06, Art. Art. 279, comma 5, che possano provocare superamento dei valori limite di qualità dell'aria.• Rischio che la Direzione Tecnica non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela dell'ambiente
ATTIVITÀ ANALIZZATE	PROTOCOLLI DI CONTROLLO
ATTIVITÀ AMBIENTALI DA N. 15 A 86	Attività di controllo per impianti che generano emissioni in aria
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITÀ AMBIENTALI N. 15 - 26 - 27 - 28	Nell'Autorimessa è presente un bruciatore a gasolio di potenza 87,6 kW con caldaia per il riscaldamento dell'acqua per il lavaggio dei mezzi, e una centrale costituita da n.2 bruciatori da 162,8 kW e 70,9 kW (accoppiati) alimentati a gasolio, utilizzati per il riscaldamento dell'acqua sanitaria degli spogliatoi. Tali impianti non sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.lgs. 152/2006 ma devono rispettare le prescrizioni di cui agli artt. 284, 285 e 286 dello stesso decreto e quanto previsto dal DPR 412/1993. La discarica "vecchia" è dotata di sistema di captazione e combustione del biogas in torcia, quella "nuova" di sfiati del biogas captato provvisti di bruciatori pilota statici; tali emissioni non sono soggette ad autorizzazione ai sensi del D.lgs. 152/2006. Nei CdR non sono presenti punti di emissione in atmosfera.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITÀ AMBIENTALI	Nell'Autorimessa sono presenti 2 unità esterne per il condizionamento dei locali ufficio e spogliatoi di Via Nuova di Corva 86/E, contenenti gas R410A in quantità inferiori a 3 kg. I condizionatori vengono regolarmente mantenuti. Non sono mai stati eseguiti i controlli per la ricerca di fughe. Sono presenti impianti di condizionamento anche nella sede Amministrativa di Via Molinari e del Servizio Cleaning di Via Savio: tutti sono sottoposti a regolare manutenzione.



Valore 15 - 20
Attività ad alto rischio
ATTIVITA' AMBIENTALI
-

REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. Il Responsabile dei Servizi Ambientali deve verificare periodicamente che il preposto responsabile degli impianti conosca il disposto dell'art. 269 D.Lgs 152/06 s.m.i.
2. La Direzione Tecnica (Responsabile tecnico sei servizi e degli impianti) deve:
 - Verificare periodicamente che l'autorizzazione di cui all'art 269 del D.Lgs 156/2006 non sia scaduta, decaduta, sospesa o revocata
 - Qualora l'impianto sia sottoposto ad una modifica non sostanziale, deve effettuare la comunicazione prevista dall'articolo 269, comma 8,
 - Verificare che l'attività svolta sia congruente, in relazione alle emissioni, al rispetto dei valori limite di emissione o alle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla parte quinta del TUA, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'articolo 271 o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente
 - In caso di nuovi impianti e/o nuove attività, diverse da quelle attualmente censite, di cui all'art. 271 comma 1 e 2, verificare le condizioni gestionali per escludere emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto, e utilizzo, nell'impianto o nell'attività, le sostanze o i preparati classificati dal decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.
 - verificare rispetto delle prescrizioni di cui all'allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.
 - verificare la conformità dei punti di prelievo (NB: norma UNI 10169)
 - Verificare le condizioni gestionali per limitare le emissioni diffuse (fuggitive) per es. relativamente a: movimentazione e stoccaggio materie prime/prodotti
 - Verificare periodicamente la tenuta giunzioni, flange, guarnizioni (durante le attività di manutenzione, ad es.)
 - Verificare periodicamente l'evidenza documentale di modalità di monitoraggio e di controllo delle emissioni secondo i dettami dell'All.II alla parte V D.Lgs 152/06;
 - Verificare periodicamente l'evidenza documentale dei criteri per la verifica della conformità ai valori limite i dettami dell'All.II alla parte V D.Lgs 152/06



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare periodicamente l'evidenza documentale di comunicazione all'autorità competente del minimo tecnico • Verificare periodicamente l'evidenza documentale di gestione delle ipotesi di anomalo funzionamento o di guasto degli impianti secondo i dettami dell'All.II alla parte V D.Lgs 152/06 <p>3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato La Direzione Tecnica deve implementare protocolli per la gestione del Controllo Operativo (PGI 09-01) sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale e sulla qualifica dei fornitori rilevanti (PGI 07-06) per la gestione degli aspetti ambientali (laboratori di prova).</p>
RISCHIO REATO	Impianti che generano scarichi idrici in relazione ai reati associabili ai limiti ed alle condizioni previste per gli Scarichi di acque reflue industriali – D. Lgs. 152/06, Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13)
MODALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali, in particolare D.Lgs. 152/06, Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 (scarico di acque meteoriche non convogliate in rete separata) e 13, che possano provocare superamento dei limiti ed alle condizioni previste per gli Scarichi di acque reflue industriali • Rischio che La Direzione Tecnica non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente
ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 87 a 97	Attività di controllo per impianti che generano scarichi idrici
<p style="text-align: center;">Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI N. 88 – 90 – 91 – 92 – 93 – 97</p>	<p>L'attività presente in autorimessa genera uno scarico di acque autorizzato con atto Prot. 528/2012 del 12.10.2012 di HydroGEA Trattasi di scarico delle acque dei servizi igienici e delle acque reflue industriali, provenienti dal lavaggio mezzi. Tali scarichi devono rispettare i limiti tabellari per scarico in fognatura fissati dall'autorizzazione stessa.</p> <p>Nelle discariche il percolato prodotto viene raccolto e gestito come rifiuto speciale liquido ed è avviato correttamente a smaltimento (operazione D9). Per la Piazzola Ecologica n. 1 (Pordenone) è presente l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche e delle acque di prima pioggia dilavamento piazzale in fognatura (HydroGEA prot. 1066/U/2015 del 14.09.2015). Le acque di prima pioggia del piazzale della piazzola ecologica n. 2 (Cordenons) sono convogliate in fognatura assieme alle acque reflue domestiche come previsto dall'Atto del Comune di Cordenons n. 4364 del 04.03.2014.</p>
<p style="text-align: center;">Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' AMBIENTALI N. 87 – 89 – 94 – 95</p>	<p>La piazzola n. 3(Roveredo in Piano) presenta scarichi delle acque reflue domestiche in fognatura.</p> <p>Le acque reflue domestiche prodotte nei siti provengono dai locali adibiti esclusivamente a servizi igienici.</p>
<p style="text-align: center;">Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' AMBIENTALI</p>	<p>La società ha richiesto al Comune di Roveredo con lettera prot. 639 del 26/11/2013 un incontro per la definizione delle responsabilità in ordine alla gestione degli scarichi generati dal CdR di V. Dal Mas, autorizzato con delibera giunta il 07/11/2011. Successivamente la Società con lettera prot. 876 del 30.11.2015 ha sollecitato la risposta in merito alle problematiche più volte evidenziate della responsabilità in ordine alla gestione dello scarico;</p> <p>Attualmente la situazione non è ancora risolta definitivamente questo aspetto comporta un rischio per l'organizzazione.</p>
REGOLE DI COMPORTAMENTO	1. La Direzione Tecnica deve verificare periodicamente che i preposti responsabili degli impianti e della raccolta conoscano il disposto



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

dell'art. Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13 del D.Lgs 152/06 s.m.i.

2. La Direzione Tecnica deve:

- Garantire il divieto di aprire o comunque effettuare nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione
- Garantire il divieto di continuare ad effettuare o mantenere scarichi di acque reflue industriali dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata
- Garantire il divieto di aprire o comunque effettuare nuovi scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5
- Garantire, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, il divieto di superare i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, oppure i limiti più restrittivi fissati dalla regione o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1

3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato La Direzione Tecnica deve mantenere attivi protocolli per la gestione del Controllo Operativo (PGI 09-01) sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale in condizioni normali, anormali e di emergenza (scarichi idrici) (PGI 10-01), sulla gestione della documentazione inerente questo aspetto ambientale (PGI 04-03, PGI 04-02). Inoltre deve mantenere attivo un efficace controllo operativo che garantisca il rispetto delle scadenze autorizzative degli scarichi stessi (Mod. 09-01-02 Piano dei controlli).



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

RISCHIO REATO	<p>Violazione delle norme che regolano la gestione dei rifiuti. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs. 152/06, Art. 256, commi 1, 3 e 6).</p> <p>Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs. 152/06, Art. 258, comma 4);</p> <p>Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs. 152/06, Art. 259, comma 1);</p> <p>Attività organizzate per traffico illecito di rifiuti (D. Lgs. 152/06, Art. 260, commi 1, 2);</p> <p>Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) (D. Lgs. 152/06, Art. 260 BIS, commi 6, 7, 8)</p>
MODALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali in materia di rifiuti che possano comportare l'illecita gestione dei rifiuti. In particolare esecuzione di trasporto dei rifiuti diversi da quelli indicati in autorizzazione, attività di recupero o smaltimento con autorizzazione scaduta o non rinnovata nei limiti di legge, movimentazione di rifiuti iniziata all'interno di un'area ma finalizzata a trasporto esterno con mezzi non autorizzati, mancato controllo dei titoli abilitativi dell'intermediario (Cass. 26526/08), deposito temporaneo di rifiuti pericolosi - luogo non funzionalmente collegato al sito produttivo (Cass. 45447/08), sversamento di acque reflue di lavorazione in tombino (Cass. 25037/11), accumulo ripetuto di rifiuti urbani in area non autorizzata (per il gestore e per il sindaco), deposito di rifiuti in discarica di fatto (Cass. 19221/08), errata classificazione CER, abusivo smaltimento continuato in loco di percolato di discarica autorizzata ma on per lo smaltimento del percolato (Cass. 28158/07), mancato controllo delle autorizzazioni dei mezzi di trasporto in base ai codici CER autorizzati, mancato controllo dei codici autorizzati degli impianti di recupero/smaltimento, mancato controllo delle scadenze delle autorizzazioni per mezzi ed impianti, mancato controllo della compilazione corretta dei FIR, del rientro della IV copia.• Rischio che La Direzione Tecnica non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente
ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 98 a 183	<p>Attività di gestione delle raccolte di rifiuti, di gestione degli impianti e dei centri di raccolta, di gestione della documentazione obbligatoria relativa alle attività di raccolta dei rifiuti, di spedizione agli impianti di riciclo/smaltimento dei rifiuti si registrate sia in modo tradizionale sia mediante sistema informatico basato su software web SISTRI.</p>



<p>Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI N. 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 106 - 107 - 108 - 111 - 114 - 115 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 149 - 150 - 151 - 152 - 154 - 155 - 156 - 158 - 159 - 160 - 162</p>	<p>GEA SPA ha nella raccolta di rifiuti il suo core business: per tale motivo si è dotata di un'organizzazione orientata a svolgere tale attività come si può desumere dall'organigramma aziendale.</p> <p>GEA S.p.A. svolge le seguenti attività.</p> <ul style="list-style-type: none">• raccolta differenziata dei rifiuti urbani (separazione della frazione riciclabile, della frazione non riciclabile e della frazione umida) con modalità mista (contenitori stradali/ porta a porta);• trasporto dei rifiuti presso centri di selezione e recupero (con mezzi propri e/o di soggetti terzi autorizzati);• servizio deposito in piazzola ecologica di particolari tipologie di rifiuti pericolosi (oli usati, pile, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e ingombranti (sfalci e potature, inerti, misto ingombrante) conferiti dai cittadini;• spazzamento meccanizzato delle aree comunali;• manutenzione del verde pubblico. <p>La Società svolge altresì l'attività di trasporto di rifiuti speciali non pericolosi (cat. 4 dell'Albo Gestori Ambientali) in base a convenzioni stipulate con imprese (centri commerciali, stabilimenti industriali).</p> <p>La Società è pertanto iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. TS00632/O per le seguenti categorie e classi: cat. 1 cl. C;</p> <p>Le tipologie di rifiuti urbani direttamente trasportati dall'Azienda con automezzi propri nel 2008- 2010 sono state le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• secco non riciclabile• carta (solo lo svuotamento dei cassonetti stradali)• plastica e lattine (solo lo svuotamento dei cassonetti stradali)• umido• verde e ramaglie (esclusa la raccolta porta a porta)• multi-materiale (imballaggi in carta, metallo e plastica raccolti in modo misto)• ingombranti (da servizio domiciliare di ritiro ed in uscita dai CdR)• spazzamento stradale. <p>I rifiuti prodotti negli uffici vengono differenziati e gestiti come rifiuti urbani. Viene regolarmente pagata la TARSU.</p> <p>Nell'autorimessa possono essere prodotti:</p> <ul style="list-style-type: none">• oli esausti CER 13 02 05*• altre emulsioni CER 13 08 02*• filtri olio CER 16 01 07*• batterie CER 16 06 01*
---	---



Valore 7 - 12
Attività a medio rischio
ATTIVITA' AMBIENTALI
N. 105 - 129

- soluzioni acquose di scarto 16 10 02
- sabbie da lavaggio 19 08 02
- imballaggi contaminati da sostanze pericolose 15 01 10*
- assorbenti, materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose 15 02 02*
- ferro e acciaio 17 04 05
- bombolette spray vuote 15 01 11*

I rifiuti da manutenzione sono stati negli anni prodotti con discontinuità, a causa del fatto che le manutenzioni dei mezzi sono state eseguite in larga misura da ditte esterne che hanno gestito in proprio i rifiuti prodotti disponendone autonomamente lo smaltimento.

I rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione dell'officina vengono raccolti nei vari reparti in appositi contenitori e gestiti quindi in deposito temporaneo in area dedicata

Gli oli esausti vengono stoccati al coperto sopra apposito bacino di contenimento e non vengono miscelati con altre sostanze. Per lo smaltimento vengono impiegate ditte in possesso di autorizzazione al trasporto ed al trattamento dei rifiuti pericolosi.

Nelle discariche i rifiuti prodotti sono costituiti, salvo eccezione, dal solo percolato (CER 19 07 03).

Inoltre, viene effettuata la messa in riserva (R13) di rifiuti urbani (sfalci, potature e ramaglie). Tali rifiuti escono dal sito come rifiuti speciali prodotti dall'impianto CER 20 02 01. Il quantitativo annuo messo in riserva nel 2015 dal registro C/S risulta pari a 915,600t, quindi di molto inferiore ai 5.999 t/a autorizzati.

I rifiuti in uscita vengono avviati ad impianto in cui viene effettivamente effettuato il recupero (compostaggio R3) integrale e certo del rifiuto.

I rifiuti in uscita dall'ecocentro n.1 vengono gestiti come rifiuti speciali il cui produttore è GEA (titolare dell'autorizzazione allo stoccaggio e messa in riserva ex art. 208 del D.Lgs. 152/06) mentre quelli in uscita dagli altri CdR comunali vengono gestiti come rifiuti assimilati agli urbani e classificati con i codici 20 XX YY e 15 01 06 (rifiuto misto costituito da imballaggi in carta, plastica e lattine).

I siti dove vengono impiegate o sono detenute sostanze pericolose, intese come prodotti o come rifiuti, sono i tre CdR, nei quali vengono conferiti dai cittadini anche i rifiuti pericolosi domestici, l'officina a servizio dell'autorimessa e l'autorimessa del Servizio Verde (dove vengono conservati i prodotti per i trattamenti fitosanitari).

Nei CdR sono depositate le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi:

- RAEE pericolosi dei raggruppamenti R1 (Apparecchiature refrigeranti contenenti gas ozonolesivi o a effetto serra), R3 (TV e monitor a tubo catodico) e R5 (tubi al neon contenenti mercurio), di cui ai CER 20 01 21*, 20 01 23* e 20 01 35*;
- oli esausti, di cui al CER 13 02 08*;
- batterie al piombo, al nichel-cadmio e al mercurio, di cui ai CER 16 06 01* e 20 01 33*;
- pesticidi (CER 20 01 19*), medicinali (CER 20 01 31*);



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

	<ul style="list-style-type: none">• vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (CER 20 01 27*). <p>Alcuni di questi rifiuti possiedono delle caratteristiche di pericolosità intrinseca, come le batterie al piombo (“irritante HP4”, “tossico per inalazione HP5”, “corrosivo HP8”), i tubi al neon (“HP5 tossico per inalazione”, “Tossico HP6”, “Ecotossico HP14”) i RAEE del raggruppamento R3 e R1 (“Ecotossico HP14”).</p> <p>Al presente, tutti i CdR sono dotati di area pavimentata e coperta per il deposito dei rifiuti domestici pericolosi (oli lubrificanti esausti, oli vegetali esausti, neon, batterie, imballaggi contaminati da solventi, ecc.) in cui i rifiuti liquidi (oli) sono provvisti di contenitore a doppia camera o di apposito bacino di contenimento. Eventuali spanti vengono raccolti con materiale assorbente.</p> <p>Presso i tre CdR, i RAEE dei raggruppamenti R1 e R3, che possono contenere sostanze pericolose, vengono stoccati su area pavimentata nei contenitori forniti dal Consorzio RAEE.</p> <p>Presso l’officina sono presenti i prodotti utilizzati per la manutenzione ed il rifornimento dei mezzi quali oli lubrificanti, oli idraulici, gasolio per autotrazione e per riscaldamento e i detersivi utilizzati per il lavaggio dei mezzi. All’atto della fornitura di un nuovo prodotto, e comunque annualmente, vengono richieste ai fornitori le schede di sicurezza aggiornate e redatte a norma di legge. Tali schede vengono mantenute presso l’officina sotto il controllo del Capo Officina.</p> <p>Gli oli esausti stoccati nei CdR vengono periodicamente caratterizzati da apposite analisi chimiche che finora hanno classificato il rifiuto come pericoloso “HP4” e “HP5” ed hanno escluso la presenza di PCB-PCT negli oli.</p> <p>Pertanto, nel complesso, presso le sedi di GEA non sono presenti apparecchiature che possono potenzialmente contenere PCB-PCT.</p>
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. La Direzione Tecnica deve verificare periodicamente che i preposti responsabili degli impianti e della raccolta, gli addetti della Segreteria Tecnica e dell’Ufficio Tecnico conoscano il disposto degli artt. Art. 256, commi 1, 3 e 6, Art. 258, comma 4, Art. 259, comma 1, Art. 260, commi 1, 2, , Art. 260 BIS, commi 6, 7, 8 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.2. La Direzione Tecnica deve:<ul style="list-style-type: none">• Garantire il divieto di effettuare l’attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 del D.lgs. 152/2006• Garantire il divieto di realizzare o gestire una discarica non autorizzata• Garantire il divieto di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all’Allegato G alla parte quarta del presente 152/2006 ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.• Garantire il divieto di effettuare il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all’articolo 193 del D.lgs. 152/2006 ovvero indicare nel formulario stesso dati incompleti o inesatti• Garantire il divieto di effettuare una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell’art. 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettuare una spedizione di rifiuti elencati nell’Allegato II del citato regolamento in violazione dell’articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

- Garantire il divieto di, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cedere, ricevere, trasportare, esportare, importare, o comunque gestire abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti
 - Garantire l'iscrizione al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lett. a), nei termini previsti,
 - Garantire il divieto di, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, fornire false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ed è vietato inserire un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.
 - Garantire il divieto di omettere di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti
 - Garantire il divieto di, durante il trasporto, fare uso di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati.
3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato La Direzione Tecnica deve mantenere attivi protocolli per la gestione del Controllo Operativo (PGI 09-01) sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale in condizioni normali, anormali e di emergenza (rifiuti, in particolare verifica delle targhe dei mezzi impiegati per l'attività di trasporto in modo da garantire che solo mezzi autorizzati per uno specifico codice CER lo trasporti effettivamente) (PGI 10-01), sulla qualifica dei fornitori rilevanti (PGI 07-06) per la gestione degli aspetti ambientali (laboratori di prova per definizione e conferma CER, impianti di recupero / smaltimento, trasportatori), sulla gestione della documentazione inerente gli aspetti ambientali (in particolare gestione della documentazione obbligatoria relativa alle attività di raccolta dei rifiuti, di spedizione agli impianti di riciclo/smaltimento) (PGI 04-03, PGI 04-02).
4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato La Direzione Tecnica deve mantenere attivi protocolli per la gestione del Controllo Operativo della documentazione autorizzativa dei Trasportatori di rifiuti, per il controllo delle condizioni di deposito dei container in specifiche aree tecniche (es. nell'area officina) e di stoccaggio di rifiuti pericolosi (es. RAEE) nei centri di raccolta (PGI 08-02, DIS 01-01, DIS 01-02, DIS 01-03).



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

RISCHIO REATO	Attività che possono comportare l'uccisione e distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette. (Art. 727 bis CP).
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività che implicino l'uccisione e distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
RISCHIO REATO	Attività che possono comportare la distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis).
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività all'interno di siti protetti.
RISCHIO REATO	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla Legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del Regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (Legge 150/92, Art. 1, 3 bis)
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge alcun tipo di attività che implichi commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione o la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.
RISCHIO REATO	Attività che implicano la cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Legge 549/93, art. 3, comma 6)
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto la società non produce, né lavora sostanze lesive dell'ozono.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

RISCHIO REATO	Comportamenti del comandante di nave che provocano inquinamento doloso (D. Lgs. 202/07, art. 8)
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività di armatore, né possiede navi.

RISCHIO REATO	Comportamenti del comandante di nave che provocano inquinamento colposo (D. Lgs. 202/07, art. 9)
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività di armatore, né possiede navi.

RISCHIO REATO	Inquinamento ambientale: compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna (25 undecies comma 1, lett. a (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68).
MODALITÀ	Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali con significativo danno ambientale <ul style="list-style-type: none">• Rischio che il Responsabile Tecnico non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente
ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 198 a 200	Attività di gestione delle raccolte di rifiuti, di conferimento agli impianti, gestione dei centri di raccolta, gestione delle discariche, dell'officina.
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI 198 - 199 - 200	GEA Spa monitora in relazione all'applicazione del SGI sia gli aspetti ambientali significativi sia il valore degli impatti ambientali. Inoltre applica procedure di emergenza volte a limitare eventuali conseguenze ambientali nei casi in cui si dovessero verificare delle situazioni impreviste e fuori controllo.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -	



Valore 15 - 20
Attività ad alto rischio
ATTIVITA' AMBIENTALI
-

REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. Il Responsabile Tecnico deve verificare periodicamente che la valutazione degli impatti ambientali sia aggiornata.
2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere attive le procedure implementate per la gestione delle emergenze (PGI 10-01 – Gestione delle Emergenze), verificando l'esecuzione periodica di simulazioni volte ad evitare situazioni di inquinamento non gestibili e continuando a registrarle su apposita modulistica (Mod. 10-01-02).
3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere attive le procedure di controllo operativo (PGI 09-01 - Sorveglianza e misurazioni) e aggiornare le registrazioni previste.
4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornata l'Analisi Ambientale Iniziale e aggiornare le registrazioni previste.
5. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornato un piano di audit che preveda controlli specifici sulle modalità di gestione dei singoli aspetti significativi (in particolare individuazione attività a rischio; individuazione dei soggetti responsabili; procedure/istruzioni operative; rapporti con i fornitori; monitoraggio scadenze...)
6. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado, di tipo gestionale del Modello adottato svolgendo audit di verifica a campione sugli aspetti ambientali significativi.

RISCHIO REATO

DISASTRO AMBIENTALE: Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

- 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
- 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico,



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

	architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-quater, c.p., "Disastro ambientale"-
MODALITÀ	Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali con significativo danno ambientale <ul style="list-style-type: none"> • Rischio che il Responsabile Tecnico non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente.
ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 201 a 201	Attività di gestione delle raccolte di rifiuti, di conferimento agli impianti, gestione dei centri di raccolta, gestione delle discariche, dell'officina.
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI 201	GEA Spa monitora in relazione all'applicazione del SGI sia gli aspetti ambientali significativi sia il valore degli impatti ambientali. Inoltre applica procedure di emergenza volte a limitare eventuali conseguenze ambientali nei casi in cui si dovessero verificare delle situazioni impreviste e fuori controllo.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -	
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Responsabile Tecnico deve verificare periodicamente che la valutazione degli impatti ambientali sia aggiornata. 2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere attive le procedure implementate per la gestione delle emergenze (PGI 10-01 – Gestione delle Emergenze), verificando l'esecuzione periodica di simulazioni volte ad evitare situazioni di inquinamento non gestibili e continuando a registrarle su apposita modulistica (Mod. 10-01-02). 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere attive le procedure di controllo operativo (PGI 09-01 - Sorveglianza e misurazioni) e aggiornare le registrazioni previste. 4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornata l'Analisi Ambientale Iniziale e aggiornare le registrazioni previste. 5. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornato un piano di audit che preveda controlli specifici sulle modalità di gestione dei singoli aspetti significativi (in particolare individuazione



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

	<p>attività a rischio; individuazione dei soggetti responsabili; procedure/istruzioni operative; rapporti con i fornitori; monitoraggio scadenze...)</p> <p>6. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado, di tipo gestionale del Modello adottato svolgendo audit di verifica a campione sugli aspetti ambientali significativi.</p>
--	--

RISCHIO REATO	Delitti colposi contro l'ambiente: se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi. Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-quinques c.p., "Disastro ambientale"
MODALITÀ	Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali con significativo danno ambientale <ul style="list-style-type: none"> • Rischio che il Responsabile Tecnico non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente
ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 202 a 202	Attività di gestione delle raccolte di rifiuti, di conferimento agli impianti, gestione dei centri di raccolta, gestione delle discariche, dell'officina.
Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI 203	GEA Spa monitora in relazione all'applicazione del SGI sia gli aspetti ambientali significativi sia il valore degli impatti ambientali. Inoltre applica procedure di emergenza volte a limitare eventuali conseguenze ambientali nei casi in cui si dovessero verificare delle situazioni impreviste e fuori controllo.
Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -	
Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -	



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. Il Responsabile Tecnico deve verificare periodicamente che la valutazione degli impatti ambientali sia aggiornata.
2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere attive le procedure implementate per la gestione delle emergenze (PGI 10-01 – Gestione delle Emergenze), verificando l'esecuzione periodica di simulazioni volte ad evitare situazioni di inquinamento non gestibili e continuando a registrarle su apposita modulistica (Mod. 10-01-02).
3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere attive le procedure di controllo operativo (PGI 09-01 - Sorveglianza e misurazioni) e aggiornare le registrazioni previste.
4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornata l'Analisi Ambientale Iniziale e aggiornare le registrazioni previste.
5. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornato un piano di audit che preveda controlli specifici sulle modalità di gestione dei singoli aspetti significativi (in particolare individuazione attività a rischio; individuazione dei soggetti responsabili; procedure/istruzioni operative; rapporti con i fornitori; monitoraggio scadenze...)
6. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado, di tipo gestionale del Modello adottato svolgendo audit di verifica a campione sugli aspetti ambientali significativi.

RISCHIO REATO

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività: Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.

La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

1. delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
2. di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-sexies c.p., Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività

MODALITÀ

Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività che possano risultare collegate a traffico o abbandono di materiale radioattivo.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Circostanze aggravanti: Quando l'associazione di cui all'articolo 416 (associazione a delinquere) è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate. Quando l'associazione di cui all'articolo 416-bis (associazione di tipo mafioso) è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate. Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-octies c.p., Circostanze aggravanti</p>
<p>MODALITÀ</p>	<p>Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali con significativo danno ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio che il Responsabile Tecnico non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente e si associ ad altri soggetti al fine di conseguire un interesse o vantaggio per la società.
<p>ATTIVITA' AMBIENTALI Da N. 204 a 204</p>	<p>Attività di gestione delle raccolte di rifiuti, di conferimento agli impianti, gestione dei centri di raccolta, gestione delle discariche, dell'officina.</p>
<p>Valore max 6 Attività a basso rischio ATTIVITA' AMBIENTALI 204</p>	<p>GEA Spa monitora in relazione all'applicazione del SGI sia gli aspetti ambientali significativi sia il valore degli impatti ambientali. Inoltre applica procedure di emergenza volte a limitare eventuali conseguenze ambientali nei casi in cui si dovessero verificare delle situazioni impreviste e fuori controllo. La società inoltre ha un sistema di responsabilità distribuito e di verifica con enti esterni per cui risulta improbabile la realizzazione ed il perfezionamento del reato. Il Sistema di Gestione Ambientale implementato è valutato da ente esterno internazionale indipendente che permette una verifica di terza parte di tutti gli aspetti ambientali significativi e della loro gestione.</p>
<p>Valore 7 - 12 Attività a medio rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -</p>	
<p>Valore 15 - 20 Attività ad alto rischio ATTIVITA' AMBIENTALI -</p>	
<p>REGOLE DI COMPORTAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornata l'Analisi Ambientale Iniziale e aggiornare le registrazioni previste. 2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Responsabile Tecnico deve mantenere aggiornato un piano



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti ambientali
dell'azienda

Revo2_2016

di audit che preveda controlli specifici sulle modalità di gestione dei singoli aspetti significativi (in particolare individuazione attività a rischio; individuazione dei soggetti responsabili; procedure/istruzioni operative; rapporti con i fornitori; monitoraggio scadenze...)

3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato l'Amministratore Unico garantisce che il SGI venga valutato e certificato da Ente terzo ed indipendente riconosciuto a livello nazionale/internazionale.
4. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado, di tipo gestionale del Modello adottato svolgendo audit di verifica a campione sugli aspetti ambientali significativi.

Tutte le figure del coinvolte nel processo di GESTIONE DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'AZIENDA devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Protezione dell'Ambiente" e comunque adempiere a quanto prescritto dal D.lgs. 152/2006 e succ. mod. ed int.



Flussi informativi verso l'OdV

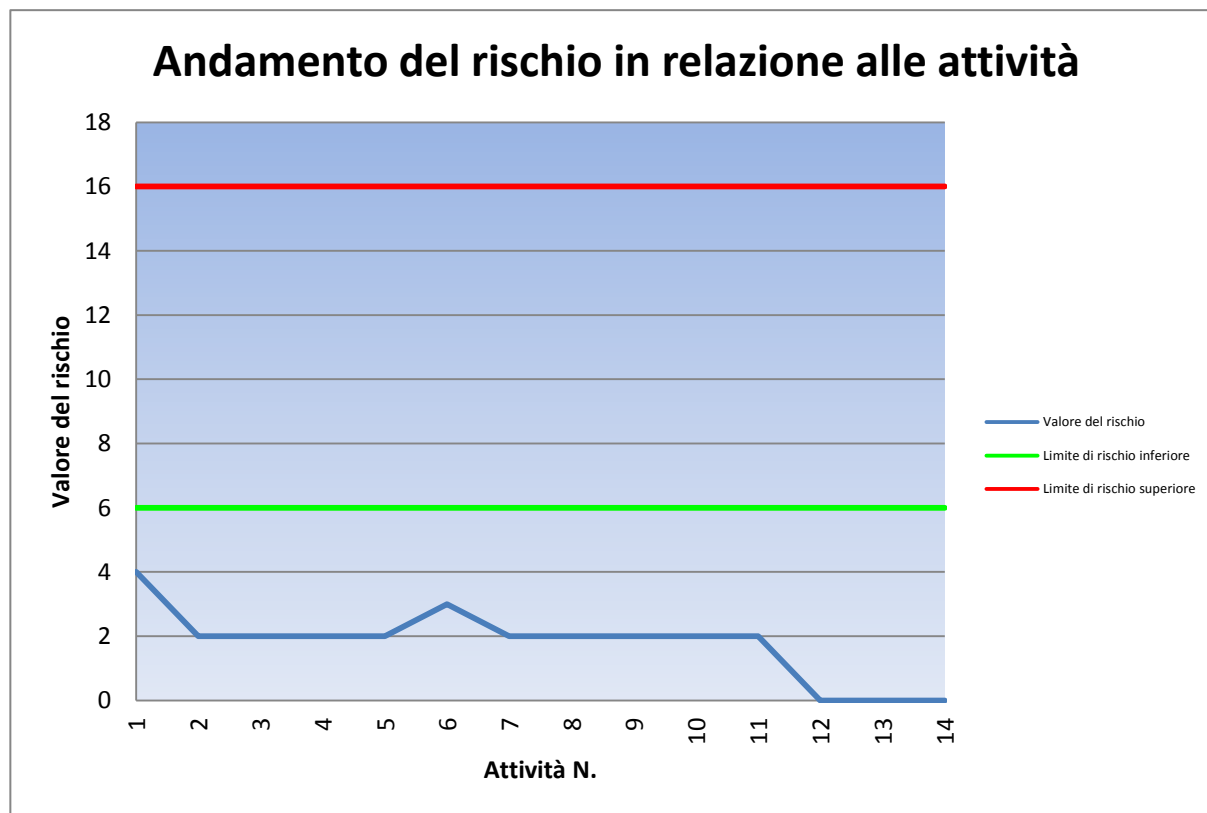
Descrizione	Periodicità	Responsabile
Report sulla presenza di <i>eventuali</i> criticità riscontrate sui siti di GEA SPA in relazione ai vincoli imposti dalla normativa nazionale e locale in materia di ambiente	ANNUALE	DIREZIONE TECNICA
Modifiche dell'organigramma dell'ambiente	AD EVENTO	DIREZIONE TECNICA
Piano formativo in materia Ambientale	ANNUALE	DIREZIONE TECNICA
Copia delle eventuali contestazioni di violazioni della normativa Ambientale da parte della autorità competente ed esito delle relative prescrizioni	AD EVENTO	DIREZIONE TECNICA
Copia dell'esito della verifica effettuata dall'Ente di Certificazione (ISO 14001) e delle eventuali Non Conformità rilevate	AD EVENTO	DIREZIONE TECNICA

Tabella di sintesi

Alla luce della mappatura dei rischi attuata le attività a rischio possono rappresentarsi come riportato nelle tabelle successive:

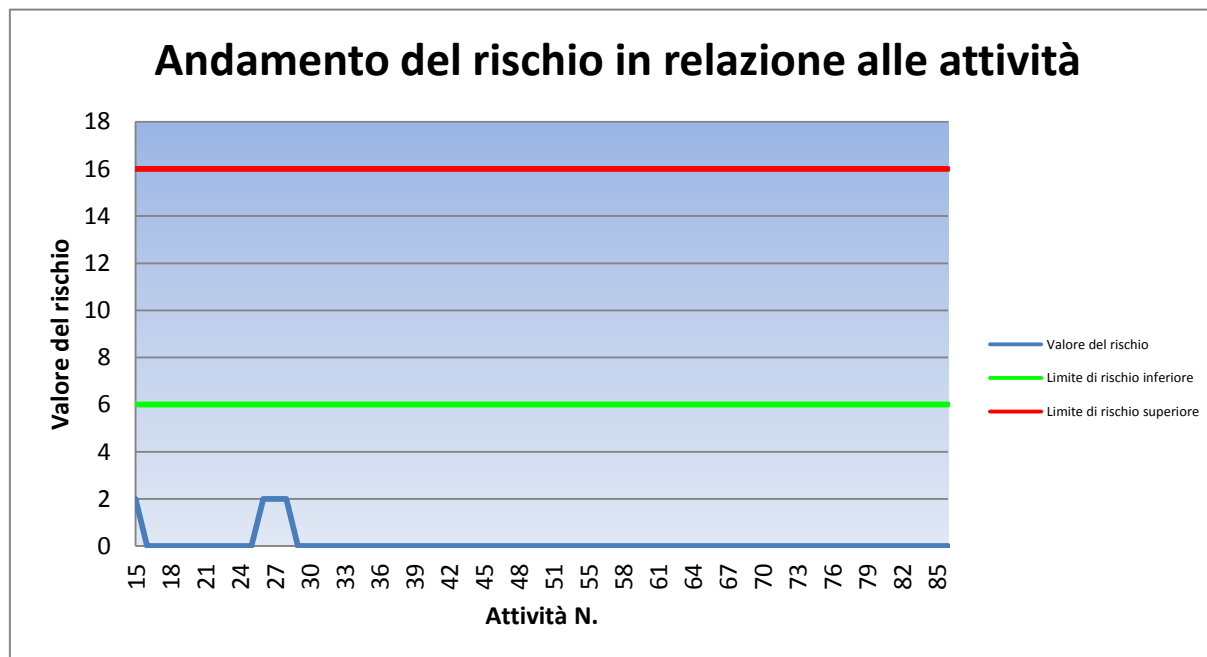
1. **Danno ambientale** (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.), per i reati associabili alla **Bonifica dei siti** (D. Lgs. 152/06, Art. 257, commi 1, 2)

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	12 - 13 - 14



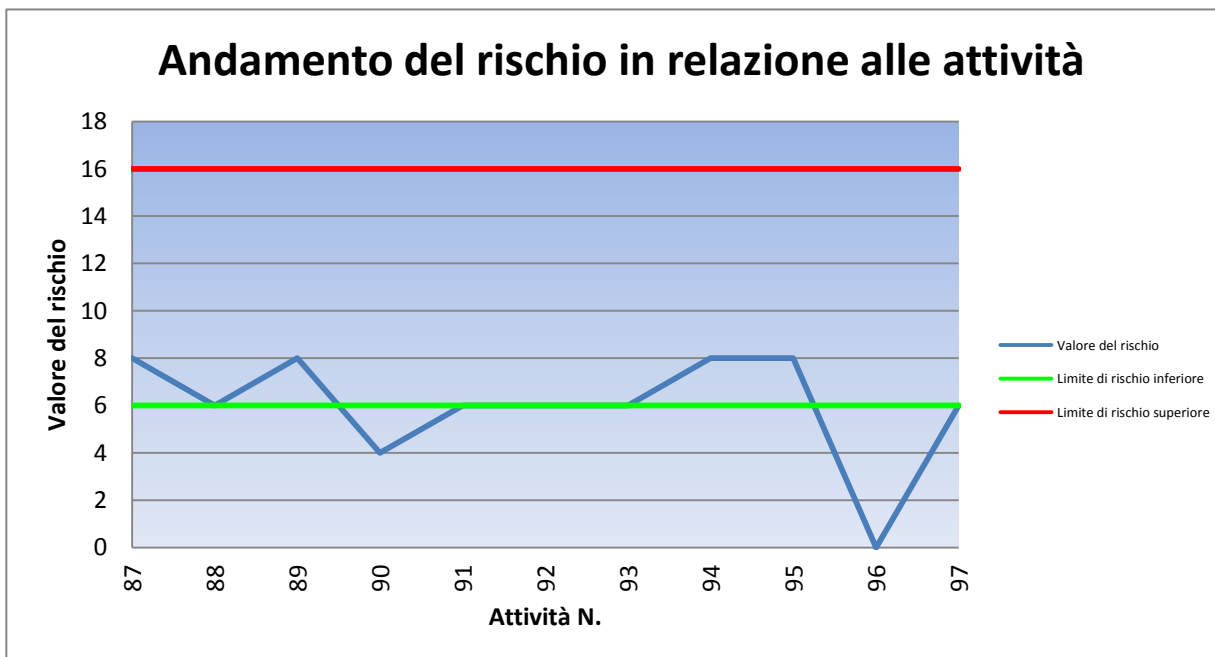
2. Impianti che generano emissioni in aria per i reati associabili al superamento dei valori limite di qualità dell'aria – D. Lgs. 152/06, Art. 279, comma 5

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	15 - 26 - 27 - 28
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	-
Non applicabili o non significativi	16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86



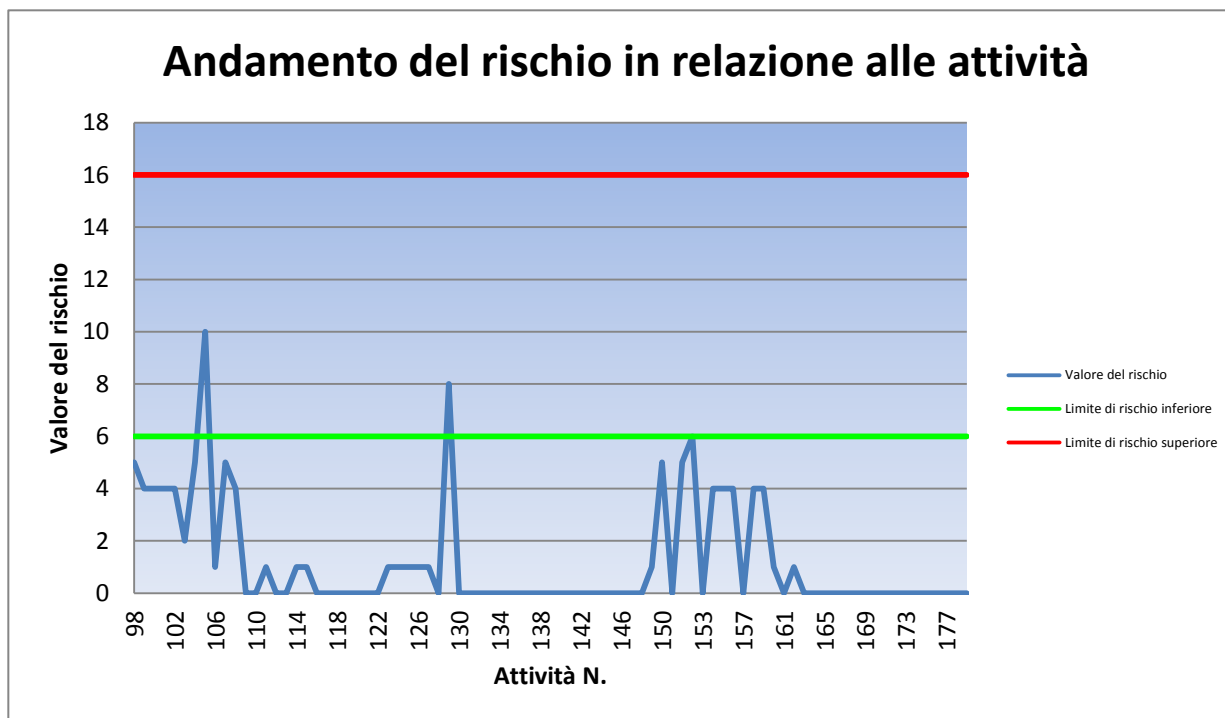
3. Impianti che generano scarichi idrici in relazione ai reati associabili ai limiti ed alle condizioni previste per gli Scarichi di acque reflue industriali - D. Lgs. 152/06, Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13)

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	88 - 90 - 91 - 92 - 93 - 97
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	87 - 89 - 94 - 95
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	96



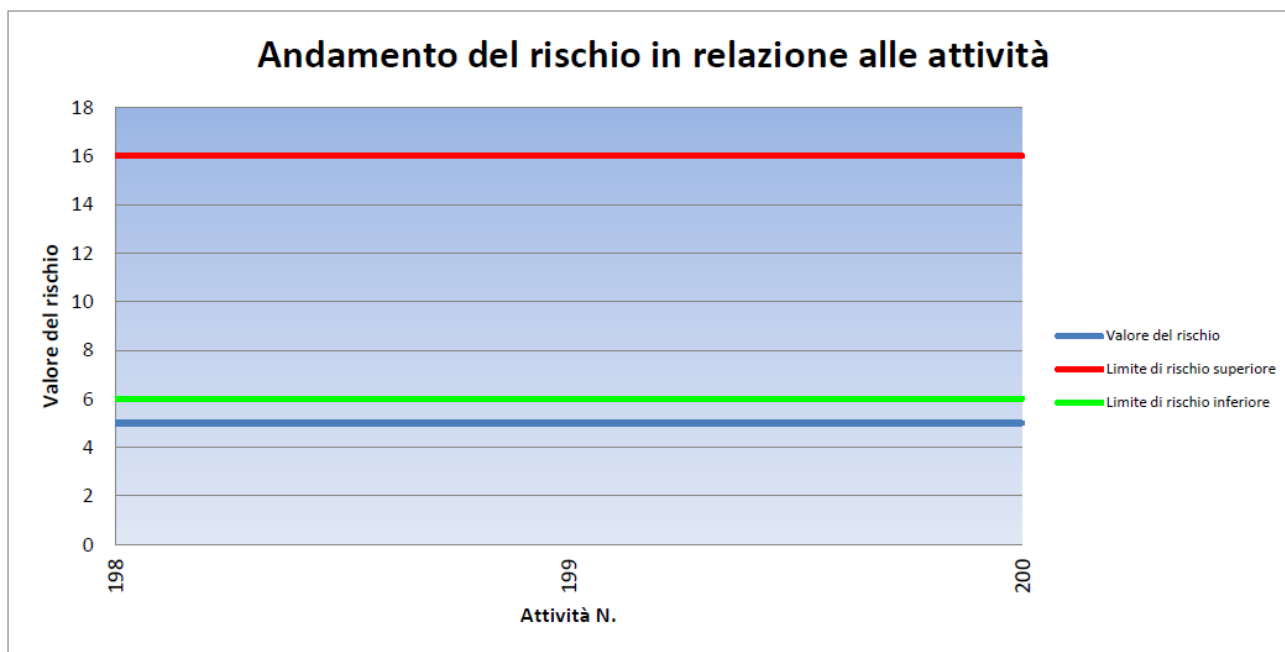
4. **Violazione delle norme che regolano la gestione dei rifiuti. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs. 152/06, Art. 256, commi 1, 3 e 6). Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs. 152/06, Art. 258, comma 4); Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs. 152/06, Art. 259, comma 1); Attività organizzate per traffico illecito di rifiuti (D. Lgs. 152/06, Art. 260, commi 1, 2); Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR) (D. Lgs. 152/06, Art. 260 BIS, commi 6, 7, 8)**

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 106 - 107 - 108 - 111 - 114 - 115 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 149 - 150 - 151 - 152 - 154 - 155 - 156 - 158 - 159 - 160 - 162
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	105 - 129
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	109 - 112 - 113 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 128 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139 - 140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 153 - 157 - 161 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193



5. Inquinamento ambientale: compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna (25 undecies comma 1, lett. a (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68).

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	198 - 199 - 200
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	





6. DISASTRO AMBIENTALE: Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

- 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
- 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-quater, c.p., "Disastro ambientale"-

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	201
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	



7. **Delitti colposi contro l'ambiente: se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi. Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-quinques c.p., "Disastro ambientale"**

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	202
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	



8. **Circostanze aggravanti:** Quando l'associazione di cui all'articolo 416 (associazione a delinquere) è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate. Quando l'associazione di cui all'articolo 416-bis (associazione di tipo mafioso) è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate. Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale. - Legge n.68/2015 che ha modificato l'art. 25-undecies D. Lgs n. 231/2001 ed ha introdotto l'art. 452-octies c.p., Circostanze aggravanti

VALORI DELLA RISCHIOSITÀ	ATTIVITÀ RAMB
Valore max 6 Attività a basso rischio	204
Valore 7 - 15 Attività a medio rischio	
Valore 16 - 20 Attività ad alto rischio	
Non applicabili o non significativi	